

Amici della Musica di Padova

62a stagione concertistica
2018|2019

Martedì 2 aprile 2019

ore 20:15

ciclo B

Auditorium C. Pollini, Padova

EX NOVO ENSEMBLE

DANIELE RUGGIERI flauto

CARLO TEODORO violoncello

ALDO ORVIETO pianoforte

ALESSANDRO FIORELMONDO regia del suono

In collaborazione con:

SaMPL (Sound and Music Processing Lab – Conservatorio C.Pollini – Padova)



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI



COMUNE DI PADOVA
Assessorato alla Cultura

La presente stagione è realizzata con il concorso del **Ministero per i Beni e attività Culturali**,
il patrocinio del **Comune di Padova** e il contributo del **Comune di Padova - Assessorato alla Cultura**

Amici della Musica di Padova

PROGRAMMA

Bohuslav Martinů Trio H 300

(1890 - 1959)

Poco allegretto - Adagio - Andante, Allegretto scherzando

George Crumb

(1929)

A Little Suite for Christmas, A.D. 1979 per pianoforte

(dagli affreschi di Giotto nella Cappella degli Scrovegni a Padova)

1. The Visitation *Poco lento; solenne*
2. Berceuse for the Infant Jesu *Andantino, quasi lontano*
3. The Shepherd's Noël *Quasi pastorale*
4. Adoration of the Magi *Semplice*
5. Nativity Dance *Vivace; giocoso, esuberante*
6. Canticle of the Holy Night *Lentamente; misterioso, quasi lontano; flessibile*
7. Carol of the Bells *Giocoso, giubilando; quasi meccanico*

Ned Rorem

(1923)

Trio

Largo misterioso, Allegro - Largo - Andante - Allegro molto

* * * * *

Amici della Musica di Padova

Kaija Saariaho
(1952)

Cendres per flauto contralto, violoncello e pianoforte

Elliott Carter
(1908 - 2012)

Enchanted Preludes per flauto e violoncello

George Crumb

Vox Balaenae per tre esecutori mascherati
(flauto elettrico, violoncello elettrico e pianoforte elettrico)

Vocalise (... for the beginning of time) *Wildly fantastic;
grotesque*

Variations on Sea-Time:

Sea Time *Adagio*

Archeozoic (Var. I) *Timeless, inchoate*

Proterozoic (Var. II) *Darkly mysterious*

Paleozoic (Var. III) *Flowing*

Mesozoic (Var. IV) *Exultantly*

Cenozoic (Var. V) *Dramatic, with a sense of imminent destiny*

Sea-Nocturne (... for the end of time) *Adagio; serene, pure,
transfigured*

Amici della Musica di Padova

*in ricordo di Franco Pavanello (1939 - 2017)
amico della musica, dell'arte, della cultura*

Per gli Amici della Musica la presenza ai nostri concerti
di Franco Pavanello è un ricordo vivissimo
che desideriamo condividere oggi
con un programma di quella musica contemporanea
di cui era un attento e appassionato conoscitore

EX NOVO ENSEMBLE

Nato nel 1979 a Venezia dalla collaborazione tra un gruppo di musicisti (fra cui i tre protagonisti del concerto di oggi) ed il compositore Claudio Ambrosini, L'**Ex Novo Ensemble** rappresenta ormai una realtà di riferimento nel panorama internazionale della musica nuova. La continuità del lavoro comune, la coerenza artistica e professionale hanno consentito al gruppo di acquisire un carattere, un "suono" che gli sono riconosciuti dal pubblico e dalla critica dei principali festival e rassegne europee.

L'impegno portato nell'approfondimento del linguaggio musicale contemporaneo è in seguito divenuto punto di partenza per la rilettura del repertorio classico e particolarmente d'alcune pagine affascinanti, destinate ad organici rari e tuttora poco note.

Da mettere in rilievo le molte prime esecuzioni assolute di lavori dedicati all'Ex Novo Ensemble, presentati al pubblico anche attraverso la registrazione di produzioni e concerti per le maggiori radio europee.

Significativo infine il contributo alla diffusione della musica da camera del Novecento storico italiano testimoniato dalla prolungata collaborazione con importanti case discografiche, come Arts, Asv, Kairos, Brilliant, Stradivarius, Dynamic, Ricordi.

Dal 2004 è protagonista del Festival veneziano Ex Novo Musica.

Daniele Ruggieri ha compiuto gli studi musicali a Venezia, diplomandosi con il massimo dei voti con Guido Novello e poi a Ginevra, dove ha ottenuto il I° *Prix de Virtuosité* nella classe di Maxence Larrieu. Da diversi anni svolge una intensa attività concertistica, partecipando ai maggiori Festival e stagioni cameristiche d'Europa. Collabora attivamente con l'Ex Novo Ensemble di Venezia, di cui è uno

Amici della Musica di Padova

dei fondatori. Ha fatto inoltre parte in passato dell'Ensemble Lucero di Parigi e dell'Ensemble Antidogma di Torino. Ha inciso più di venti CD per ASV, *Black Box*, *Brilliant Classics*, *Denon*, *Dynamic*, *Naxos*, *Resonance*, *Stradivarius*, *Tactus*, *Ricordi* e altre etichette privilegiando i principali compositori del Novecento Italiano: Busoni, Respighi, Wolf Ferrari, Malipiero, Casella, Rota, Castelnuovo Tedesco, Maderna, Togni e Berio, senza dimenticare però pagine importanti della letteratura flautistica del secolo precedente con Rolla, Rossini e Donizetti.

È docente di flauto presso il Conservatorio di Padova.

Carlo Teodoro a compiuto gli studi musicali con Adriano Vendramelli presso il Conservatorio di Venezia e successivamente si è perfezionato con Michael Flaksman presso l'Hoehschule di Stoccarda e Mannheim; ha seguito Master Class di Natalia Gutman, Daniil Shafran e Rocco Filippini.

Tra i fondatori dell'Ex Novo Ensemble di Venezia, svolge un'intensa attività concertistica esibendosi nell'ambito di prestigiose rassegne concertistiche e Festival in tutto il mondo. Ha registrato numerose composizioni in prima assoluta per le principali radio europee e inciso CD di Musica da Camera per le case discografiche: Dynamic, Giulia, Arts, ASV Ricordi, Rivo Alto, AS disc, Stradivarius, Edipan, Velut-Luna, Denon, Naxos, tra le ultime produzioni la "Sequenza XIV per violoncello solo" di Luciano Berio (CD Black Box di ASV) "Danni Collaterali" per violoncello ed ensemble di Michele dall'Ongaro (CD Stradivarius) "To the master" per violoncello e pianoforte di Giacinto Scelsi (Stradivarius), Trio per archi e brani per violoncello e chitarra di Camillo Togni (CD Naxos registrazione in prima assoluta), Freddo per violino violoncello pianoforte ed orchestra di Michele dall'Ongaro (CD Stradivarius) Orchestra da Camera di Padova e del Veneto diretta da Marco Angius. È docente di Musica da Camera e di Violoncello nel Biennio Specialistico a indirizzo interpretativo presso il Conservatorio Jacopo Tomadini di Udine.

Amici della Musica di Padova

Aldo Orvieto, dopo gli studi al Conservatorio di Venezia incontra Aldo Ciccolini, al quale deve molto della sua formazione musicale. Ha inciso più di sessanta dischi dedicati ad Autori dell'età classica e del Novecento per le case italiane Dynamic, Stradivarius, Ricordi, Nuova Fonit Cetra; a livello internazionale per ASV e Black Box Music (London), Cpo (Georgsmarienhütte), Mode Records (New York), Naxos (Hong Kong), Hommage (Hamburg), riscuotendo unanime consenso della critica. Tra questi incisioni l'integrale delle liriche di Ottorino Respighi (Stradivarius) e l'integrale della musica pianistica di Camillo Togni, in corso di pubblicazione per Naxos. Ha registrato produzioni e concerti per le principali radio europee. Ha suonato come solista con molte orchestre e in formazioni da camera con prestigiosi complessi di fama internazionale. Ha partecipato a molte prime esecuzioni assolute e gli sono state dedicate nuove composizioni da Claudio Ambrosini, Aldo Clementi, Azio Corghi, Luis De Pablo, Stefano Gervasoni, Luca Francesconi, Fabio Nieder, Salvatore Sciarrino, Ivan Vandor; ha ricevuto lusinghieri consensi da alcuni dei più grandi compositori del nostro tempo tra cui Luigi Nono, Goffredo Petrassi, Mauricio Kagel. Di particolare rilievo la prima esecuzione assoluta nel 2009 del ritrovato Concerto (1946) per pianoforte e orchestra di Bruno Maderna, e la prima esecuzione in tempi moderni delle Variazioni (1946) per pianoforte e orchestra di Camillo Togni.

Alessandro Fiordelmondo sound artist, tecnico e regista del suono italiano, ha conseguito (2017) il diploma di primo livello in "Musica Elettronica e Nuove tecnologie" con il massimo dei voti e lode, presso il Conservatorio di Perugia. Ha frequentato masterclass e workshop con Curtis Roads, John Chowning, Bjarni Gunnarsson, Carmine Emanuele Cella, Nicolas Bernier. Attualmente è iscritto al corso di secondo livello in "Musica elettronica" presso il Conservatorio di Padova, dove studia con Nicola Bernardini, Alvise Vidolin e Alberto Novello.

NOTE AL PROGRAMMA

Confluiscono in questo percorso musicale attraverso la seconda metà del secolo XX (dal 1944 al 1998) un florilegio di influenze molto diverse: il raffinato impiego di rapporti formali e fraseologia di matrice neobarocca (Martinů), l'originale rivisitazione neoclassica di stilemi compositivi della Seconda Scuola di Vienna (Rorem), le rivisitazioni tardo-novecentesche dell'Impressionismo francese (Saariaho e Crumb), l'eclettismo dell'arte di Elliott Carter.

Il *Trio* di Bohuslav Martinů, del 1944, appartiene alle prime opere del periodo americano; Martinů emigrerà infatti in America nel 1941 dopo un breve e angoscioso soggiorno in Svizzera alla ricerca di un mezzo di trasporto per il Nuovo Mondo. Aderisce appieno al desiderio dell'autore di coniugare il proprio personalissimo linguaggio, con i nuovi stimoli (non ultimo il jazz) mutuati dal mondo sonoro della musica americana. Come anche fu il caso della musica di Antonín Dvořák, cinquant'anni prima, questo scontro di culture diede risultati sorprendenti: forse ancor più sorprendenti nel caso di Martinů, il cui linguaggio personale, contemplativo ed essenziale, strideva particolarmente con il sound della musica americana. L'assimilazione, direi quasi la "digestione" di tale mondo sonoro nelle opere americane di Martinů rimangono un esempio di perfetto equilibrio, eleganza e personalità.

La *Piccola Suite per il Natale dell'Anno 1979* fu concepita da Crumb nel 1980 come un affresco sonoro composto da sette pannelli concettualmente interrelati che si ispirano agli affreschi giotteschi (1303-5) delle *Storie di Gesù* nel registro centrale superiore della parete destra (guardando verso l'altare) della Cappella degli Scrovegni di Padova. Solo due dei brani della Suite sono direttamente riferiti ai pannelli giotteschi.

Amici della Musica di Padova

schì: il primo numero *La visitazione*, e il quarto *L'adorazione dei Magi*; gli altri numeri presentano una rivisitazione personale della celebrazione della Natività. L'uso esteso del pianoforte, con armonici, pizzicati e varie tecniche di emissione del suono che l'esecutore deve produrre agendo in cordiera ben rappresentano – come per gli affreschi giotteschi – un tentativo di “umanizzazione” del pianoforte il cui “ritratto” si evolve da strumento “a percussione” a strumento “a pizzico” o addirittura “ad arco” mediante la tecnica dello “string piano”. Numerosi sono i riferimenti a ninnenanne tradizionali e forme di canto tipiche del periodo natalizio; nel sesto numero, viene proposta la citazione della melodia inglese “Coventry Carol” (1591) trasfigurata da Crumb utilizzando lo strumento come un'arpa suonata da un mensestrello. L'uso di pedali molto lunghi delinea un suono in cui il pianoforte risuona ampiamente: dal dramma di solenni accordi in fragorosa forma di scampanio emergono delicate melodie e raffinate colorature timbriche.

Ned Rorem ha spesso affermato di concepire tutta la musica vocalmente, come un'esigenza primordiale dell'uomo di esprimersi in canto e di avere un particolare amore per il flauto: il fauno di *Syrinx*, le *Daphnis* di Ravel, *Density* di Varèse sono per Rorem elementi essenziali della propria memoria uditiva ancestrale. La sua musica aspira alla chiarezza, evita la retorica, la complicatezza formale, il pomposo ed il grandioso; inaugura una nuova forma di neoclassicismo, non però interessato a ironia e distanza emotiva (come in molti autori francesi, da Poulenc, ad Auric, a Honneger), ma votato a immediatezza e calore espressivo: Ned Rorem è stato per questo definito – non senza ironia nei confronti della cosiddetta “musica di consumo” – come “uno dei più grandi e prolifici cantautori del XX secolo”. Per Rorem il linguaggio tonale è l'unico linguaggio armonico in grado conferire intellegibilità e chiarezza alla sua dizione musicale eminentemente vocale. Nella sua parabola artistica, il *Trio* (1960) che ascolteremo stasera rappresenta tuttavia uno dei rari

Amici della Musica di Padova

momenti nel quale l'autore flirta con le istanze costruttivistiche della Seconda Scuola di Vienna, tentando di piegare le “durezze” del linguaggio dodecafonico alle sue esigenze di espressività e di essenzialità stilistica. Pur in certo modo “forzato” al di fuori del linguaggio a lui più familiare, il *Trio* può considerarsi uno dei massimi capolavori della musica da camera americana del Novecento, proprio per il riuscito connubio di concezioni musicali apparentemente tanto antagonistiche.

Cendres (ceneri, 1998) – come appare evidente nella connessione logica dei titoli – è un lavoro cameristico di Kaija Saariaho filiazione di un precedente opera concertante ...à *la fumée* (1990) per flauto contralto, violoncello e orchestra. La constatazione della forte eterogeneità tra i tre strumenti che compongono questo trio ha portato la compositrice a lavorare su particolari idee musicali di forte valenza idiomatica per ognuno dei tre strumenti, quasi a voler rimarcare gli aspetti fortemente identitari delle loro diverse modalità di produzione del suono. La tensione musicale viene creata e temperata a volte avvicinando il più possibile i parametri tra gli strumenti (altezza, ritmo, dinamica, articolazione, colore, etc.), a volte marcando le contrapposizioni espressive delle tre individualità sonore. Tra questi due estremi, come correndo sul sottile filo della ricerca di un bilanciamento soddisfacente tra tutti i possibili parametri che regolano la produzione del suono, Kaija Saariaho riesce a costruire una grande varietà di situazioni musicali che abilmente giocano sulla dialettica tra omogeneità e disomogeneità.

Enchanted Preludes, fu scritto da Carter tra il dicembre 1987 e il gennaio 1988 e dedicato ad Ann Santen, programmatrice della Radio pubblica di Cincinnati, che si era molto adoperata per portare la Nuova Musica all'attenzione del pubblico. Come spesso usava fare, Carter scelse il titolo solo dopo aver composto il brano, concepito con la leggerezza e la cura timbrica di uno scherzo mendelssohniano, danzante e

Amici della Musica di Padova

imprevedibile. Gli schizzi dell'opera rivelano che durante la composizione l'autore aveva pensato a titoli quali "Spots of Time" oppure "The Secret Heart of Sound", individuando poi nella raccolta completa delle poesie di Wallace Stevens, tredici possibili titoli tra cui "Scintillant Sizzlings". Alla fine la scelta cadde su una sezione del poema "The pure Good of Theory" intitolata "All the Preludes to Felicity":

Felicity, ah! Time is the hooded enemy,
The inimical music, the enchanter space
In which the *enchanted preludes* have their place

Il traguardo compositivo che Carter si pose con questo brano fu quello di portare le sonorità così diverse di flauto e violoncello in uno stesso "spazio incantato". Per questo l'autore si concentra sul timbro degli armonici del violoncello che spesso fungono da note pedale ancor più acute della linea del flauto. Il registro abituale dello strumento ad arco viene sfruttato per lo più attraverso sezioni "in pizzicato" che dialogano timbricamente con grande efficacia con l'articolazione "staccata" del flauto. Il flauto e il violoncello si uniscono (quasi come due amanti) anche nell'esposizione dei loro rispettivi materiali lirici, presentati all'inizio del brano e sviluppati sapientemente nella parte centrale.

Vox Balaenae, è stato composto nel 1971 per la *New York Camerata* ed è stato ispirato da una registrazione del canto delle megattere che Crumb aveva ascoltato nel 1969. Ciascuno dei tre musicisti deve indossare una mascherina nera per tutta la durata della performance. Le maschere hanno la funzione di evitare che si instauri un rapporto di proiezione umana tra l'esecutore e i suoni da lui emessi: il performer simboleggia le potenti e impersonali forze della natura, di una natura "disumanizzata". Pertanto il consiglio dell'autore è che l'opera sia eseguita su un palcoscenico illuminato da una luce blu intenso. La forma di *Vox Balaenae* è semplicemente triparti-

Amici della Musica di Padova

ta: consiste in un prologo, in una serie di variazioni intitolate alle ere geologiche e da un epilogo. Il Vocalizzo di apertura (in partitura: “selvaggiamente fantastico, grottesco”) è una sorta di cadenza per il flautista, che deve simultaneamente suonare il suo strumento e cantare dentro di esso. La combinazione di suoni strumentali e vocali produce un timbro surreale ed inquietante, non lontano dai suoni del canto delle megattere. La conclusione della cadenza è annunciata dalla parodia delle misure di apertura di *Also sprach Zarathustra* di Strauss. Il Tema del mare (in partitura: “solenne, con maestosa calma”) è presentato dal violoncello (in armonici), accompagnato da accordi scuri e fatali prodotti ponendo in vibrazione le corde del pianoforte. La sequenza delle variazioni comincia con le ossessionanti grida dei gabbiani marini dell’*Archeozoico* (in partitura: “senza tempo, incipiente”) e gradualmente, crescendo di intensità, raggiunge il suo climax nel *Cenozoico* (in partitura: “drammatico, con senso del destino”). L’apparire dell’uomo nel *Cenozoico* è simbolicamente marcata da una parziale riproposizione del riferimento a Zarathustra. Il *Notturmo del mare* (in partitura: “sereno, puro, trasfigurato”) è una elaborazione del Tema del mare: il brano è scritto nelle tonalità limitrofe al si maggiore ed emergono i suoni scintillanti dei crotali (suonati alternativamente dal violoncellista e dal flautista). Nel comporre il *Notturmo del mare* Crumb cerca di evocare “il ritmo ampio della natura” e un senso di sospensione del tempo. Il gesto che conclude l’opera è una serie di ripetizioni di una figura di dieci note che si estingue gradualmente. Per l’esecuzione in concerto l’ultima figura è da suonarsi “in pantomima”, quasi un diminuendo oltre la soglia dell’udibile.

Aldo Orvieto

Amici della **Musica** di **Padova**

Il *Trio H 300* di Martinu fu scritto nell'estate del 1944 a Ridgefield (CT); fu commissionato dal flautista francese René Le Roy che ne diede la prima esecuzione assieme a Janos Scholz e Sidney Foster il 28 febbraio 1945 a New York.

A Little Suite for Christmas di Georg Crumb, fu scritta per Lambert Orkis, che la eseguì a The Smithsonian Institution (Washington, DC) nel dicembre 1980.

Il *Trio* di Ned Rorem, è stato composto a Saratoga Springs (NY) nel 1959. Il flautista Bernard Goldberg lo aveva commissionato e lo eseguì con il suo gruppo Musica Viva Trio a Pittsburgh nel 1960.

Cendres di Kaija Saariaho, fu composto nel 1998 su commissione della Società di Nuova Musica della Ruhr e della città di Essen, e fu eseguito dal Wolpe Trio.

Enchanted Preludes di Elliott Carter, fu un regalo di compleanno per Ann Santen, commissionato dal marito Henry e composto nel 1988 in segno di gratitudine per il loro sostegno profondo e pieno di entusiasmo della musica americana. Prima esecuzione: Patricia Spencer (flauto), André Emelianoff (violoncello) - membri dei Da Capo Chamber Players - a New York il 16 maggio 1988.

Vox Balaenae di Georg Crumb, è una composizione del 1971; la prima esecuzione ebbe luogo alla Library of Congress di Washington il 17 marzo 1972 con la New York Camerata.

Amici della Musica di Padova

DISCOGRAFIA

MARTINŮ

| | |
|--------------------|------------|
| Trio Wiek | Profil |
| Feinstein Ensemble | Naxos |
| Forràs Ensemble | Hungaroton |

ROREM

| | |
|--------------|-------------|
| Trio Wiek | Profil |
| Tripton Trio | Westminster |

SAARIAHO

| | |
|------------|--------|
| Trio Wiek | Profil |
| Trio Wolpe | Kairos |

CARTER

| | |
|-----------------------------|-------|
| P.Racine, T.Demenga | ECM |
| New Music Concerts Ensemble | Naxos |
| Ensemble Contrasts | WDR |

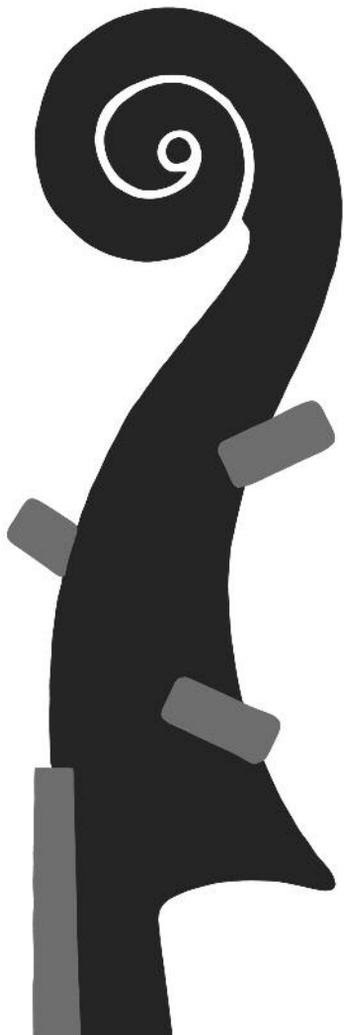
CRUMB

A Little Suite

| | |
|-----------|-----------|
| F. Kent | EMG |
| A.Russo | Black Box |
| S.Osborne | Hyperion |

Vox Balaenae

| | |
|-----------------------------|-----------|
| Trio Wiek | Profil |
| Ens. Neue Musik Zürich | Hat |
| New Music Concerts Ensemble | Naxos |
| A.Russo, Conchord | Black Box |



PROSSIMI CONCERTI

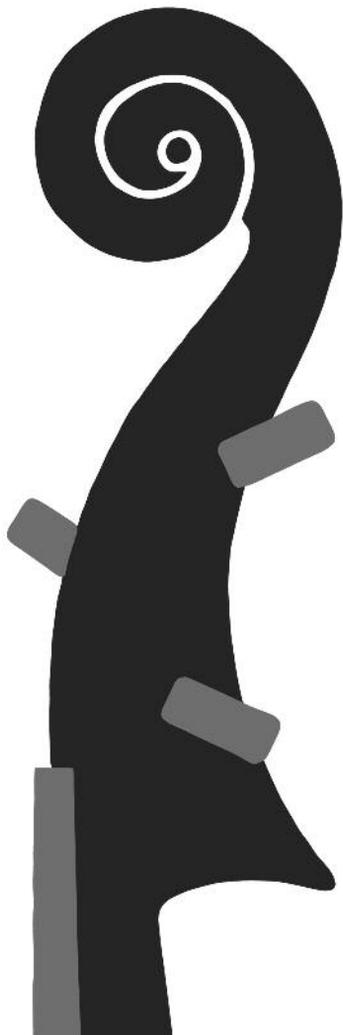
62^a Stagione concertistica **2018|2019**

Mercoledì 10 aprile 2019 ore 20,15 - ciclo A
Auditorium C. Pollini, Padova

ELISSO VIRSALADZE pianoforte

Musiche di **Chopin, Schumann**

*I biglietti della Stagione concertistica sono disponibili
on-line su vivaticket.it*



PROSSIMI CONCERTI



CONCERTO INAUGURALE

Sabato 6 Aprile 2019, ore 20.30

Chiesa dell'Immacolata, Via Belzoni 71, Padova

LA STAGIONE ARMONICA

concerto vocale e strumentale

SERGIO BALESTRACCI direzione

J. Desprez Missa "Ave Maris Stella" a 4

J.S. Bach Mottetto "Komm, Jesu, komm" BWV 229
Mottetto "Der Geist hilft unser
Schwachheit auf" BWV 226
Mottetto "Lobet den Herrn, alle Heiden"
BWV 230

ingresso libero

In collaborazione con



Con il patrocinio di

